

Original Blues Brothers Band e Blues4people band in aiuto ai banchi alimentari

In Europa la crisi Covid-19 negli ultimi 3 mesi non ha solo portato lutti e sofferenza ma anche una nuova emergenza alimentare.

La richiesta di cibo è aumentata anche del 50% in più rispetto ai mesi pre-covid19 e per i prossimi mesi le prospettive non sono di certo migliori.

Nel 2018 Eurostat ha stimato 36 milioni di cittadini europei in povertà materiale ma a questi ora si sono aggiunti altri milioni di persone che per la prima volta si trovano a dover chiedere aiuto per mettere qualcosa da mangiare a tavola.

“I 430 Banchi Alimentari che operano in Europa hanno fatto il possibile, pur con mille difficoltà, per continuare la distribuzione di alimenti alle associazioni che ogni giorno accolgono il grido di aiuto di padri, madri,

anziani e giovani che a loro si rivolgono.

Allo stesso tempo molte altre persone sono venute in nostro aiuto: cittadini, aziende e amministrazioni pubbliche.

Purtroppo, il fiume di povertà continua ad ingrossarsi e il rischio che tracimi è alto.

Per questo abbiamo accolto con gratitudine la proposta della Blues4people band e della Original Blues Brothers Band di realizzare un video con loro.

La canzone e le immagini non vogliono farci dimenticare quanto sta accadendo, anzi dicono un messaggio molto chiaro: è possibile lavorare e faticare anche in situazioni difficili (vedi l'esempio dei medici e degli infermieri) ma tutto il nostro lavoro non basta.

Occorre che sempre più persone ci diano una mano, immediatamente.

Fare una donazione non è il premio al nostro sforzo ma il sostegno a chi può confidare nell'impegno per la solidarietà. Non possiamo farcela da soli."

**afferma Jacques Vandenschrik,
Presidente della European Food Banks
Federation.**

Oltre a tutti componenti della Blues4people band, la European Food Banks Federation ringrazia Lou Marini e i fantastici musicisti della Original Blues Brothers Band, i volontari dei Banchi Alimentari che lavorano in 29 paesi europei, Carlo Cottarelli, Francesco Moser, Giacomo Poretti, Nadia Puma.

Un ringraziamento speciale a Riccardo Denaro e Giulia Reali che, con i colleghi di Areastream, hanno prodotto il video gratuitamente.

Per aiutare la European Food Banks Federation e i suoi 430 Banchi Alimentari che nel 2019 hanno distribuito 768.000 tonnellate di alimenti a 45.283 associazioni caritatevoli aiutando

9.5 milioni di persone povere in Europa.



BLUES4PEOPLE

Il mondo della musica, e non solo, piange Ezio Bosso

«La musica è per tutti perché annulla la grammatica delle lingue e ne forma una valida per ognuno di noi».

Parola di **Ezio Bosso**

Ezio Bosso è morto a 48 anni.

Il direttore d'orchestra, compositore e pianista torinese aveva una malattia

neurodegenerativa da anni, ma, nonostante ciò, era riuscito a diventare uno dei nomi più noti del panorama musicale italiano.

Pianista per caso, come amava dire lui stesso durante le interviste, il compositore aveva trovato la popolarità quando, nel 2016, fu invitato da Carlo Conti come ospite d'onore al Festival di Sanremo.

Sul palco dell'Ariston Bosso aveva eseguito "Following a Bird", composizione contenuta nell'album "The 12th Room", che era uscito qualche mese prima, senza enormi clamori, ma che era finito in classifica, subito dopo l'esibizione, e da quel momento, il suo nome e la sua arte sono diventate note al grande pubblico che ha continuato a seguirlo negli anni a venire.

La famiglia del musicista ha rilasciato una nota ufficiale che spiega che la morte è avvenuta "a causa del degenerare delle patologie che lo affliggevano da anni.

Sia i familiari che la sua famiglia professionale chiedono a tutti il massimo rispetto per la sua privacy in questo momento sommamente personale e intimo:

l'unico modo per ricordarlo è, come sempre è stato e come sempre ha ribadito il Maestro, amare e proteggere il grande repertorio classico a cui ha dedicato tutta la sua

esistenza e le cui sorti in questo momento così difficile sono state in cima ai suoi pensieri fino all'ultimo.

In un'intervista a Fanpage.it il musicista aveva dichiarato come sul palco andasse senza spartiti: "Sul palco sono senza spartito, faccio tutto a memoria.

Quando dirigo è come se avessi tutti i suoni scritto, primi e secondi violini, violoncelli, bassi, flauti, oboi, clarinetti, fagotti, corni, trombe, tromboni, percussioni, io li ho davanti, per me è un contatto visivo, dirigere con gli occhi, con i sorrisi, mando anche baci quando qualcuno ha fatto bene"

ha raccontato a Saverio Tommasi che lo ha incontrato subito dopo un concerto in memoria di Claudio Abbado.

In quella stessa intervista Bosso ha parlato anche delle difficoltà di essere accettato nel mondo della Classica e dei pregiudizi che lo hanno seguito:

"Dal mondo della musica classica ho subito tanti schiaffoni, ingiustizie, insulti, come quello che esistevo solo perché avevo una malattia:

è evidente, non è che posso negarlo, quindi è ovvio che la prima reazione porta alla rabbia, l'altra è quella di guardarmi le ruote... infatti ho messo delle ruote bellissime.

È stata una vita basata sul lottare, sul pregiudizio. Fin da bambino ho lottato col fatto che un povero non può fare il direttore d'orchestra, perché il figlio di un operaio deve fare l'operaio, così è stato detto a mio padre”.

Enzo Bosso conviveva dal 2011 con una malattia neurodegenerativa che gli è diagnosticata dopo l'intervento per un cancro al cervello, sempre nello stesso anno.

Da principio la patologia è stata identificata come la SLA, sclerosi laterale amiotrofica, malattia in cui i sintomi, episodi di atrofia muscolare, si trasformano in pochi anni nella compromissione totale delle funzioni vitali, ma poco importa sapere il nome della sua patologia che l'ha portato alla morte.

“L'essenziale è invisibile agli occhi”, ed il GRANDE MAESTRO ce l'ha dimostrato, regalandoci, con la sua esistenza a 360°, un esempio immane di coraggio e di dignità nell'affrontare le avversità della vita.

“Non so se sono felice ma tengo stretti i momenti di felicità, li vivo fino in fondo, fino alle lacrime, così come accettare i momenti di buio, sono una persona normale.

La mia filosofia è legarmi di più ai momenti felici perché quelli, poi, ti serviranno da maniglia per tirarti su, quando sei nel letto e non riesci ad alzarti”.

Nel settembre del 2019, in occasione della 83esima Fiera del Levante di Bari, Bosso ammise di non poter più suonare esortando tutti a non chiedergli più di farlo.

“Se mi volete bene, smettete di chiedermi di mettermi al pianoforte e suonare. Non sapete la sofferenza che mi provoca questo, perché non posso, ho due dita che non rispondono più bene e non posso dare alla musica abbastanza.

E quando saprò di non riuscire più a gestire un'orchestra, smetterò anche di dirigere”.

L'ultimo lavoro di Ezio Bosso è stato “Grazie Claudio”, un omaggio a Claudio Abbado.

E' stato proprio Bosso, infatti, a dirigere il concerto evento di Mozart14 per i cinque anni dalla scomparsa di Claudio Abbado.

Il direttore d'orchestra infatti ha chiamato a raccolta cinquanta musicisti delle migliori orchestre di tutto il mondo per unirsi all'European Union Youth Orchestra e agli amici della Europa Philharmonic Orchestra fondata da lui stesso, per ricordare uno degli artisti italiani più prestigiosi al mondo.

Noi di betapress vogliamo ricordare Ezio

Bosso con le parole di cordoglio del Presidente della Regione Puglia **Michele Emiliano**.

Il maestro Bosso era stato infatti ospite, lo scorso 15 settembre, di un grande appuntamento con il pubblico pugliese organizzato dalla Regione Puglia in Fiera del Levante.

“Ciao Ezio, uomo speciale, artista straordinario, amante della vita, dell’arte e della musica. Ho avuto la fortuna di conoscerti e di condividere con te momenti straordinari di empatia, di bellezza e di amicizia.

In queste ore ricordo con emozione la sala gremita di gente alla Fiera del Levante dove tu parlasti di musica, arte e talento.

Con la tua bacchetta hai saputo superare tutti i confini e gli steccati materiali e immateriali. Amavi ripetere che la magia che avete voi musicisti è quella ‘di stare nel tempo, di dilatare il tempo.

Per questo avevi scelto la musica, che consideravi una sorta di carezza inaspettata capace di cambiare in meglio il corso delle cose.

Perché è questo quello che fa la musica: dilata il tempo della felicità. La bellezza ci rende felici e il miracolo della musica è il

miracolo della bellezza.

E' questo l'insegnamento più importante che ci lasci in dono: la bellezza ha a che fare con la singolarità straordinaria e irripetibile di ciascun essere umano".

Ci permettiamo di aggiungere che con Ezio Bosso il mondo della cultura perde una figura straordinaria.

Non solo un artista di rara sensibilità, ma un uomo che, durante la sua purtroppo breve vita, ha trasmesso i valori universali del dialogo e dell'incontro fra persone e culture.

Un uomo che non soltanto con la musica ha comunicato un grande impegno umano e sociale, il valore educativo delle arti.

Del suo sorriso sentiremo tutti la mancanza.

Lo vogliamo ricordare con due sue frasi:

"La disabilità è negli occhi di chi guarda, perché il talento è talento e le persone sono persone, con le ruote o senza" e

"La musica ci ricorda anche questo, prendersi cura, avere rispetto, far star bene, non confondere la quotidianità con l'eternità, i nostri piccoli poteri con l'assoluto"

Ciao, Ezio, ora voli per sempre, proprio Tu che ci hai insegnato a volare...



ALEX DE ROSSO: ROCK IS NOT DEAD!

UN THE CON SKARDY: la musica del cuore.

ALEX DE ROSSO: ROCK IS NOT DEAD!

Moltissime cose vorrei chiedere ad un amico come Alex De Rosso e non tutte riguardano la musica, mi sono ripromesso però di farlo di fronte ad una birra ghiacciata.

Alex è uno degli artisti che con la sua musica ha incantato fin da giovanissimo la mia città, Padova, per poi volare sempre più in alto fino ad arrivare a calcare i palchi di molti Paesi d'Europa, degli States e del Canada.

Ho raggiunto Alex e gli ho posto alcune domande alle quali ha risposto con piacere.

PERTH: Ciao *Spillo*, voglio partire subito in quarta: i nostri lettori hanno imparato a conoscere bene cosa noi di Bètapress intendiamo per Musica, quella con la "M" maiuscola. La differenza infatti tra il meccanismo competitivo e sterile delle performances canore degli "artisti da Talent" e la libera creatività dei cantautori e compositori è la stessa che c'è tra chi concorre ed è disposto a qualsiasi cosa per aver successo e chi scrive e fa Musica per far battere il cuore. Che ne pensi?

ALEX: Ahahahha ecco! Iniziamo con i soprannomi! Considero la Musica una forma d'arte, e quindi libera da competizioni... purtroppo il messaggio che ormai da tempo sta passando è quello che chi canta o suona meglio (tecnicamente) vince. Ad ogni modo c'è sempre stato chi fa le cose per farsi notare e chi le fa perché non riesce a farne a meno... nulla di sbagliato in ogni caso, solo due modalità diverse. Per quanto riguarda il "successo", per me coincide con la possibilità di vivere facendo quello che mi piace con meno compromessi possibile.

PERTH: Sei un punto di riferimento per l'Hard Rock in Italia e ti sei fatto conoscere anche in molti Paesi del mondo. Secondo te... *Rock is dead?*

ALEX: Sicuramente come fenomeno di massa "*Rock is dead*". Dovremmo ormai avere capito che tutto gira intorno al "\$", e quindi altre cose hanno molto più appeal da questo punto di vista. Resta una cosa per vecchi nostalgici come noi ahahahah! Fredde analisi a parte, c'è ancora un sentimento sincero che resta vivo in molte persone, ma mancano le occasioni per tenerlo in buona salute.

PERTH: In una recente video diretta on line hai parlato di produzioni e di nuove tecnologie negli studi di registrazione, focalizzandoti sulla differenza tra evoluzione e regressione nella qualità dei progetti discografici, dicendo che non si può oggi delineare con chiarezza il percorso che sta nel mezzo tra un punto iniziale A ed un punto finale B. Puoi chiarire meglio?

ALEX: Intendevo dire che ormai da diversi anni la tecnologia per effettuare e gestire una registrazione musicale, anche complessa, è facile da ottenere e quindi una vasta platea di musicisti ne può trarre vantaggio. La preparazione e l'esperienza per farlo secondo certi standard è però tutta un'altra cosa... ma è dura l'educazione in un ambiente dove tutti sanno fare tutto!

PERTH: Ci auguriamo tutti che i giovani diventino il perno di una società meno malata di quella in cui viviamo e mi riferisco innanzitutto al periodo drammatico di chiusura forzata, ma anche agli attuali sistemi politico, economico, giuridico e sociale. Pensi che l'Arte e nello specifico la Musica possano in qualche modo sostenere una trasformazione indispensabile per il necessario cambiamento?

ALEX: Può funzionare solo se il sistema politico, economico, giuridico e sociale, sostengono a loro volta la cultura e l'arte. Certo che chi ha avuto la fortuna (e la bravura) di aver raggiunto ottimi livelli di presenza e di sopravvivenza continuerà ad andare avanti... ma gli altri come faranno? I nuovi artisti dovranno per forza sgomitare nei talenti? Io spero di no.

PERTH: Parliamo di musica... suonata! Non ti nascondo che sei stato maestro per molti di noi e tra i chitarristi più amati in assoluto dal sottoscritto. Ci racconti quale strumentazione utilizzi in studio e nei live e quale importanza rivestono i set up nel tuo modo di esprimerti come chitarrista?

ALEX: Sostanzialmente la strumentazione che uso dal vivo e in studio è la stessa. Le variazioni sono in funzione della band con la quale suono live e del progetto che sto producendo in studio. Tutte le chitarre elettriche che uso nelle varie situazioni sono ESP, marchio del quale sono endorser da più di vent'anni. Per quanto riguarda amplificatori e cavi uso FROG, marchio italiano relativamente giovane, ma con produzione di altissima qualità. Anche le corde DOGAL che monto su tutte le chitarre sono un prodotto italiano di eccellenza. Inutile dire che anche per me, come per tutti i musicisti, è di fondamentale importanza usare strumenti e accessori di alta qualità che rispettino i propri gusti ed esigenze per sonorità, comodità, e affidabilità.

PERTH: Hai più volte detto che «*fare musica non è per tutti*» e «*che un sacco di gente pensa che basti farsi vedere sui social per dire di essere bravo*». Cosa deve avere secondo te un artista per poter essere indiscutibilmente riconosciuto come tale e come riuscire a coniugare scelta passionale e scelta commerciale?

ALEX: Cercherò di rispondere evitando di essere polemico a riguardo dell'argomento social... E difficile valutare cosa è giusto e cosa sbagliato, come lo è altrettanto valutare la bravura di un musicista. Direi che è la storia di ognuno di noi a parlare a chi ci guarda, e ovviamente il proprio gusto personale. Fare musica non è per tutti come anche fare vino non è per tutti, come anche

fare il cuoco non è per tutti, e via così per tutte le arti professioni... uno dei punti deboli dei social è che permettono a tutti di essere qualsiasi cosa.

PERTH: Ho avuto l'onore di intervistare *Andrea "Conte" Bacchini* chitarrista dei Karma (vedi Betapress aprile 2018; n.d.a.), ed in quell'occasione mi consegnò questa riflessione: «*Ultimamente ho una certa avversione per la chitarra. Un po' devo dire che mi sento tradito. Le ho dedicato fin da giovane praticamente tutto (...). La musica è per me passione e la passione la puoi mettere in una cosa che hai scritto e che ti rappresenta, una sfera artistica e creativa che è un investimento emotivo per cui vale la pena suonare*». Ti senti tradito anche tu dalla chitarra?

ALEX: Devo dire di essere in parte d'accordo con queste affermazioni, ma non mi sento per nulla tradito dalla chitarra o dalla musica più generale. Semplicemente non mi è mai piaciuto l'ambiente musicale, specialmente quello italiano, fondamentalmente perché ho trovato poche persone a pensarla veramente come me a proposito dei vari aspetti professionali della musica. Il mio rapporto con la chitarra è sicuramente cambiato negli anni... dal quasi fisico e morboso dei primi anni, fino ad arrivare a considerarla un semplice strumento per poter creare musica nelle diverse situazioni. E il divertimento è sempre tanto!

PERTH: Molti anni or sono (sigh!) venivo a sentire i concerti dei "tuoi" *Dark Lord* con la

compagnia di amici che, pur non amando il Rock come il sottoscritto, erano entusiasti di vedere musica live. Pensi che si possa tornare a divertirci in modo genuino come ai Concerti di qualche tempo fa, oppure pensi che la cultura musicale abbia subito un profondo ed irreversibile mutamento?

ALEX: Questa sarà la mia risposta più breve: penso proprio di no! Anche a causa di tutto quello che è cambiato nel mondo della musica, compresa la troppa offerta a scopo commerciale.

PERTH: Poche voci “fuori dal coro” indicano le enormi differenze tra educazione musicale in Italia e negli USA. Per non parlare della differenza abissale tra le produzioni artistiche. Qual è la tua opinione?

ALEX: La differenza di background musicale è forse la causa principale di queste differenze specialmente nella musica Rock. In Italia la musica Rock non fa parte della nostra cultura di base, mentre negli USA ovviamente sì. Per quanto riguarda le produzioni artistiche vale lo stesso principio, considerando che qui da noi è molto difficile che un musicista venga valorizzato e riconosciuto. Quasi sempre abbiamo a che fare con cantanti che hanno una band, più che con una vera “*Band*”.

PERTH: Ripercorrendo la tua lunga carriera, in cui si evincono da un lato le esperienze compositive e dall’altro le celebri collaborazioni con il gotha mondiale della musica Hard Rock

(<http://www.alexderosso.com/bio>), arriviamo a *Lions & Lambs*. Ascoltando le 10 tracks dell'album, peraltro farcite di collaborazioni di primo livello assoluto, si capisce come questo lavoro sia un documento della maturità artistica di Alex De Rosso. Ci racconti la genesi del disco?

ALEX: È una produzione che è arrivata dopo un lungo periodo passato a suonare, a scrivere e a produrre per altri artisti e progetti. Avevo semplicemente voglia finalmente di affrontare una produzione di alto livello anche coinvolgendo altri artisti fenomenali, con i quali avevo maturato negli ultimi anni un ottimo rapporto personale. Ho affrontato una preproduzione abbastanza impegnativa per essere sicuro che tutto funzionasse al meglio, pensando anche all'abbinamento stilistico musicale tra brano e *special guest*. Successivamente ho spedito le mie proposte a tutti e con grande soddisfazione ho ricevuto risposte entusiastiche da tutti gli invitati. Il resto lo trovate nel cd!

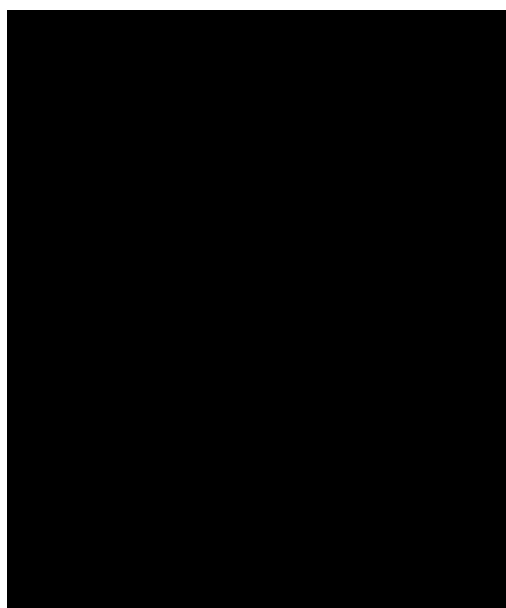
PERTH: C'è questa frase della bellissima seconda track, *Resistance*, di *Lions & Lambs* che mi ha colpito molto: *I'm flying away / you'll hit the ground / Anyone there / showing resistance / can't get higher / not surrendering now*. È una domanda di compimento artistico o una premonizione del periodo attuale?

ALEX: Devo fare una premessa: il mio rapporto con i testi delle canzoni non è poi così intimo... non mi sento un poeta. In questo

caso è presente una scena di classiche difficoltà della vita e della nostra capacità di affrontare le avversità e di essere resilienti. Meglio non arrendersi insomma!

PERTH: Grazie Alex! Ci vediamo presto.

PERTH



COMPAGNI DI VIAGGIO: OMAR PEDRINI

JON BON JOVI: I LUSTRI(NI) DELL'HAIR METAL

Talento Sharona

THE KNACK: IL FENOMENO “SHARONA”

THE KNACK, “IL TALENTO”: questo è il nome della band di Los Angeles capitanata da *Doug Fieger* (chitarra e voce) e *Berton Averre* (chitarra) che ha segnato il mondo della musica a partire dalla fine degli anni settanta!

A completare il quartetto *Prescott Niles* (basso) e *Bruce Gary* (batteria).

Una delle band meno prolifiche del panorama Rock, ma sicuramente tra le più incisive.

Una sola canzone che ha reso THE KNACK immortali: *My Sharona*! Con questo capolavoro THE KNACK del compianto *Fieger* (*Doug Fieger* è morto nel 2010 all'età di 57 anni per un tumore cerebrale; n.d.a.) hanno scalato le vette delle classifiche di quasi tutti i paesi del mondo rimanendoci fino ai giorni nostri.

My Sharona è infatti la canzone più ascoltata da intere generazioni.

Sono disposto a sfidare chiunque abbia più di 12 anni a non conoscere questo simbolo del Rock targato anni settanta... ottanta, novanta, duemila, duemilaedieci e pure venti!

Moltissimi sono i musicisti che hanno adorato le canzoni di *Doug & Co.* ed alcuni hanno continuato a suonare la cover di *My Sharona* nei loro concerti, ricordo solo questi mostri sacri del Rock: METALLICA, FOO FIGHTERS,

NIRVANA e ci metto pure i TIMORIA dell'amico *Omar Pedrini*.

THE KNACK sono stati spesso sottovalutati, nonostante abbiano prodotto pezzi di grandissimo valore come *Good Girls Don't* e *Baby Talks Dirty*.

Solo *My Sharona* però ha tributato al Combo californiano un successo strabiliante.

Il riff iniziale è uno dei più celebri e riconoscibili del Rock, forse anche più famoso dell'intro di *Smoke on the Water* dei DEEP PURPLE. *My Sharona* NON è un brano POP come gli "etichettatori" vorrebbero...

My Sharona è pura potenza di suono, puro Rock'n'Roll! Come molti artisti dell'epoca (succede purtroppo anche ai nostri giorni, anzi oggi in modo vergognoso, n.d.a.) anche THE KNACK hanno subito una certa manipolazione artistica voluta dalle case discografiche (Capitol in testa), che imponevano alla Band produzioni più "radiofoniche" di quelle contenute in *Get the Knack*, il loro primo lavoro in studio del 1979.

Purtroppo già dall'anno seguente, con l'album *...But the Little Girls Understand*, la band ammorbidisce le chitarre e alleggerisce pure il groove della sezione ritmica. Sulla falsa riga del secondo disco, THE KNACK produrranno *Round Trip* (1981), *Serious Fun* (addirittura 1991), *Zoom* (1998), *Normal as the Next Guy*

(2001) ed infine *Re-Zoom*. (2008).

La straordinaria fiammata con cui THE KNACK hanno scritto *My Sharona* li ha portati ad avere uno spazio importante nell'olimpo del Rock.

La canzone parla della bellissima (e giovanissima!) *Sharona Alperin* di cui *Doug* si innamorò perdutamente (*Sharona Alperin*, canottiera bianca, jeans ed in mano una copia dell'album della band, compare nella copertina del 45 giri; n.d.a.) e che dopo un breve periodo di fidanzamento rimase amica fino al giorno delle morte di *Doug*.

Chi vi scrive ha amato, suonato e cantato centinaia di volte questa canzone dal ritmo travolgente, un singolo praticamente perfetto e, come già detto, mai fuori moda.

Avevo dodici anni quando la sentii per la prima volta, era un disco 45 giri regalato da un amico a mio padre ed una domenica mattina, lo ricordo come fosse ieri, misi sul piatto del "giradischi" (rigorosamente Philips), il pezzo di THE KNACK. In quell'istante ho capito che avrei voluto suonare quella musica affascinante, nei mesi ed anni successivi infatti sarebbe diventata realtà.

Un aneddoto da raccontare: quante volte

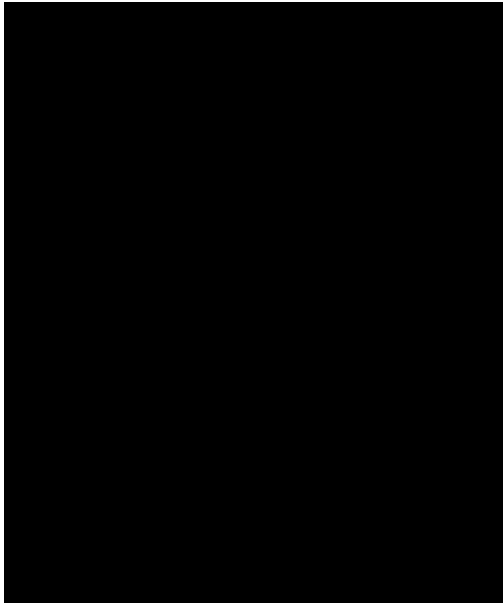
**un profumo o un suono ci hanno
riportato alla mente ricordi ed immagini
del passato?**

Beh, per citare *Marcel Proust*, celebre autore de *La Recherche du Temps Perdu*: «*Basta che un rumore, un odore, già uditi o respirati un tempo, lo siano di nuovo, nel passato e insieme nel presente, reali senza essere attuali, ideali senza essere astratti, perché subito l'essenza permanente, e solitamente nascosta, delle cose sia liberata (...)*».

Così mi accade quando oggi riascolto *My Sharona*. In febbraio 2010 poi la triste notizia: nel bel mezzo di un CdA apprendo dal mio Nokia 9000 Communicator che era morto *Doug Fieger*, mi ha preso una strana malinconia, quella malinconia che viene quando un grande artista ci lascia dopo aver riempito il mondo con il suo genio.

Vi voglio salutare con un omaggio a *Sharona* e ai THE KNACK di una delle più grandi artiste italiane: *Mina*.

<https://www.youtube.com/watch?v=jcfigx4nxHXE>



PERTH

GIANKA: LA FORMA DELL'AMORE

JON BON JOVI: I LUSTRI(NI) DELL'HAIR METAL

THE “LORD” OF THE HAMMOND

«Senza l'organo di Jon Lord i Deep Purple non sarebbero mai esistiti!» Pare un'affermazione scontata quella data dall'amico e batterista Ian Paice, ma non lo è affatto.

Jon Douglas Lord (Leicester, 9 giugno 1941 -

Londra, 16 luglio 2012), storico tastierista dei Deep Purple è stato un vero genio! Nel periodo più caldo delle innovazioni tecnologiche (vedi moog ed il suo spasmodico utilizzo da parte di moltissime formazioni rock e progressive fine anni '60, compresi i Beatles e pure la mitica Premiata Forneria Marconi di Franz Di Ciuccio; n.d.a.) Lord rimase fedele al suo Hammond, sperimentando la distorsione del suono e utilizzando l'organo in modo innovativo, quasi come fosse una chitarra elettrica.

Precursori del metal i Deep Purple infatti devono molto alle scale pentatoniche minori di Lord amplificate da processori Marshall.

Basti pensare ai suoi assolo in *Child In Time* ed in *Speed King*, due delle composizioni più celebri della Band inglese.

Un suono forte e ruggente quello del suo Hammond dunque, ma anche dolce e accattivante.

Avviato da bambino allo studio del pianoforte dal padre Reginald, apprezzabile musicista, Jon fu per tutta la vita influenzato sicuramente dai suoi studi classici ma anche dai mostri sacri del Rock'n'Roll e dall'R&B.

Compositore, arrangiatore e session man nel 1967, appena venticinquenne, Lord incontra il chitarrista Ritchie Blackmore e fonda i Deep Purple con i quali scrive brani che sono ancora oggi delle pietre miliari della musica

Hard Rock, basti solo pensare a *Smoke on the Water*.

Ignoro l'esistenza di un chitarrista elettrico che non abbia iniziato a suonare cimentandosi con il riff iniziale LA/DO/RE - LA/DO/Mib/RE. Permettetemi una piccola parentesi che voglio dedicare a quel pazzo totale di Blackmore, uno dei 5 chitarristi che ha influenzato il sottoscritto (gli altri sono Andy Summers dei Police, Angus Young degli AC/DC, Jerry Cantrell degli Alice in Chains e Marcos Curiel dei P.O.D).

Un talento puro, un innovatore creativo che (purtroppo) nel 1993 lascia i Deep Purple senza troppe spiegazioni.

Così era fatto Ritchie Blackmore, così gli sembrava giusto e così, a suo modo, ha dato un taglio netto (ahimè) al passato.

Il "Signore dell'Hammond", Lord, scrisse l'intera partitura di una tra le opere più importanti di tutta la storia della musica Rock: il *Concerto For Group And Orchestra*, che vide i Deep Purple esibirsi con la Royal Philharmonic Orchestra di Londra alla celebre Royal Albert Hall.

Lord era in grado di modificare "a

braccio” durante i concerti le intere parti suonate, rendendole a volte più accattivanti di quelle registrate in studio.

Ad esempio nel doppio disco *Made in Japan*, registrato durante il Tour in Giappone nell'estate del 1972, si evince chiaramente come Lord abbia modificato in forma magistrale gli assolo di organo di molti brani.

***Made in Japan* ha venduto milioni di copie e con il doppio disco live i Deep Purple sfondarono anche negli Stati Uniti.**

Desidero sottolineare nuovamente che il connubio tra organo Hammond di Lord e chitarra Stratocaster di Blackmore gettò le basi per i fasti dell'heavy metal del decennio successivo (molto più di quel che fecero i Black Sabbath di Ozzy Osbourne o la premiata ditta Page & Plant dei Led Zeppelin; n.d.a.).

Un “muro del suono” quello dei Deep Purple, che grazie alla continua sperimentazione sonora e alla tecnica efficacissima di Lord, ancor oggi è studiato e tentativamente imitato da migliaia di musicisti.

Jon Lord muore a Londra il 16 luglio del

2012 all'età di 71 anni, stroncato da complicazioni per un cancro al pancreas.

La famiglia e gli amici, quasi tutti musicisti, hanno organizzato un concerto-evento alla Royal Albert Hall il 4 aprile 2014 per celebrare la carriera artistica di Lord, la medesima location del *Concerto For Group And Orchestra* di moltissimi anni prima.

I Deep Purple con 90 orchestrali diretti da Paul Mann e molti ospiti (ricordo tra tutti Bruce Dickinson degli Iron Maiden, Glenn Hughes, Paul Weller dei Jam), sono stati protagonisti di *Celebrating Jon Lord*. Così Ian Paice, storico batterista dei Deep Purple: «il miglior modo di celebrare un grande artista, un precursore, un talento puro... un amico! »

<https://www.youtube.com/watch?v=m8VYXcrKUqc>

**JON BON JOVI: I LUSTRI(NI)
DELL'HAIR METAL**

Molti anzi... moltissimi anni fa con la mia band di allora, i *Casual Connection Crew*, iniziavo a comporre testi e canzoni rigorosamente in inglese con l'inseparabile Gas (amico prima e tastierista poi, con cui collaboro dal lontano 1987).

Nei nostri concerti suonavamo però per la maggior parte cover di artisti internazionali come U2, Police, R.E.M., Ramones, AC/DC... e anche Bon Jovi!

Erano i tempi di *Slippery When Wet* e dell'esplosione dell'"Hair Metal" e in nessuna performance live dell'underground nostrano di quegli anni mancava in scaletta un brano di *John Bongiovanni*.

Origini siciliane Jon, nato e cresciuto nel New Jersey, iniziò sin da piccolo a cimentarsi con la chitarra e la voce, strumento che utilizza da allora in modo magistrale.

Profondamente radicato nella cultura americana, Jon cresce riflettendo la musica e soprattutto la moda del tempo ed ispirandosi a Mozart, Bach e a *Big* come Aerosmith e anche Bruce Springsteen, suo "vicino" di casa, con cui il prossimo 22 aprile suonerà assieme in remoto per raccogliere fondi da destinare agli ospedali del New Jersey in emergenza da Covid-19.

Oltre 130 milioni di dischi venduti nel mondo, Bon Jovi ha girato l'intero globo con oltre duemila concerti in 50 paesi, collezionando numerosi premi e guadagnandosi nel 2018 un posto di diritto nella *Rock and Roll Hall of*

Fame.

Sono certo che i puristi del Rock e del Metal siano d'accordo con me nell'affermare che Jon Bon Jovi sia stato uno dei creatori di una nuova stagione della musica targata USA.

Già negli anni Settanta la rivoluzione del "Glam Rock" fece la fortuna di artisti e di band come i T. Rex, David Bowie, Roxy Music e perfino Queen e la novità era legata più al look (paillettes, trucchi esagerati, e frange colorate erano le divise dei glammers unite ad una sensualità quasi femminea; n.d.a.) che non alla musica.

Ma è nella seconda metà degli anni Ottanta che l'Heavy Metal inizia la sua deriva (se così si può dire) verso il Glam ed il Pop.

Così nasce l'"Hair Metal" che fu portato al successo dai Bon Jovi e da band che adoro come Def Leppard, Europe, Twisted Sister, Poison, Mötley Crüe, Krokus, Ratt, W.A.S.P., Skid Row, Cinderella e molte altre ancora. Caratteristica fondamentale di un "Hair Metal Band" che si rispetti è l'esaltazione della potenza sonora delle cosiddette "Ballads", lentoni strappalacrime mielosi e sdolcinati che tradizionalmente erano legati quasi esclusivamente alla musica pop.

Voglio citare anche i Dokken di Don Dokken (voce) e George Lynch (chitarra), che sono una delle formazioni più longeve del genere "Hair Metal" nei quali all'inizio degli anni Duemila ha militato un mio caro amico Alex "Spillo" De Rosso (a breve su Betapress la sua

intervista; n.d.a.).

Tornando a metà degli anni Ottanta, mentre Jon Bon Jovi riscuoteva un successo planetario, i Gun's n'Roses spopolavano con *Appetite for Destruction* distanziandosi dal genere "Hair Metal".

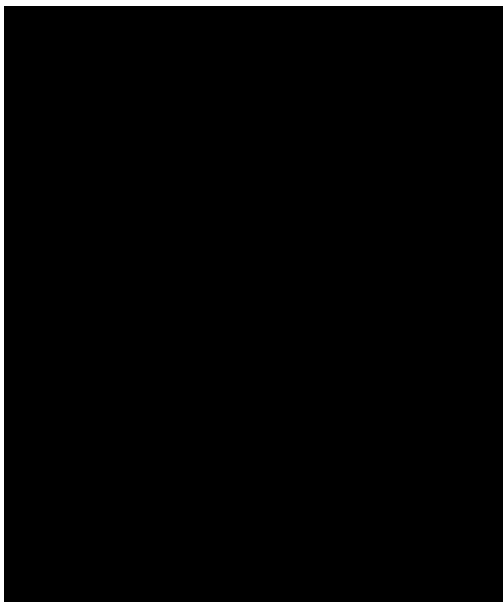
Il fenomeno iniziava infatti la sua rapida discesa fino a scomparire quasi del tutto soppiantato dal Grunge, fenomeno innovativo nato a Seattle nei gloriosi anni Novanta.

Un breve e fortunato ritorno dell'"Hair Metal" si è avuto pochi anni fa con l'avvento di successi planetari come quelli degli Ark e dei Darkness. Bon Jovi virando in modo molto intelligente ha mantenuto negli anni un sottile filo con le sue origini "Hair", riconvertendo la sua musica che gli permette ancor oggi un grandissimo successo di vendite e pubblico.

Vi lascio con la splendida "Ballad" *Wanted Dead or Alive*, Rock Forever!

<https://www.youtube.com/watch?v=SRvCvsRp5ho>

PERTH



UN THE CON SKARDY: la musica del cuore.

Sting: italian feelings

Dalla cantina di Sting escono oggi etichette di pregio dedicate alle sue canzoni più famose: dalla mitica Message in a Bottle del 1979 (un brut metodo charmat con spiccato carattere...

GIANKA: LA FORMA DELL'AMORE

Songwriter, scrittore eclettico, cantante, musicista polistrumentista, imprenditore, leader di una delle più importanti

Associazioni di imprenditori con la mission della valorizzazione del Made in Italy (Nuova Organizzazione d'Imprese), disegnatore di fumetti ed ideatore della Nazionale Italiana Sicurezza sul Lavoro (la prima squadra a livello mondiale a portare come mission la promozione dei Valori di salute e sicurezza sul lavoro attraverso lo sport).

Questo è Giancarlo Restivo in arte *Gianka*, ma è soprattutto un caro amico con cui condivido la passione per il lavoro, per l'arte e soprattutto per la musica.

E' difficile parlare solo di musica con una persona così poliedrica come *Gianka*, ma cercherò di limitarmi agli argomenti che più ci accomunano e quindi innanzitutto la musica e così gli ho posto alcune domande... a distanza!

PERTH: Ciao *Gianka*, la prima domanda è una curiosità personale. Posto il fatto che ho divorato il tuo primo romanzo *Il Destino nelle Sue mani*, al quale hai associato la stupenda colonna sonora omonima, ci racconti qualcosa in anteprima (uscirà sabato 11 aprile 2020; n.d.a.) del racconto/sequel *Le prime luci, il racconto dell'esilio del mondo* e se anch'esso sarà accompagnato da alcune songs?

GIANKA: *Le prime luci, il racconto dell'esilio del mondo* è un fantasy che attraverso la narrazione verosimile del primo peccato pone a noi delle domande: perché qualcosa ci manca sempre? Perché anche prima di questo "esilio" in casa, ci sentivamo fuoriposto? E prova a farci compagnia in un'ipotesi di risposta da verificare personalmente. Sì, le canzoni ci sono anche stavolta.

PERTH: Cosa pensi del periodo di grave emergenza sanitaria che stiamo vivendo? Cosa può sostenerci in questi giorni di "arresti domiciliari forzati"? Bastano gli slogan **#iomifermo** **#iostoacasa**, **#andratuttobene**, i lenzuoli, le bandiere e le canzoni dal balcone o le rassicurazioni della politica?

GIANKA: Oggi dobbiamo affrontare questa fatica, in passato

ne abbiamo avute altre. Non esiste una vita senza dolore. Domandiamoci cosa ha permesso ai nostri nonni di affrontare le macerie della Guerra, da dove veniva la loro forza? Impariamo dalla nostra storia, avremo la risposta su cosa fare adesso.

PERTH: Parliamo della tua musica. Quando hai iniziato a suonare e a scrivere? Cosa ti ha mosso all'inizio? E con il tempo cos'è cambiato?

GIANKA: Ho sempre avuto una famiglia canterina, ma io ho iniziato perché mi sono innamorato. Siccome non sono un tipo che si accontenta, volevo dichiararmi in grande, perciò ho voluto scrivere e suonare una canzone. Poi ho scoperto che la musica unisce le persone, libera il cuore, ti aiuta a non mentire...soprattutto a me stesso. Cosa vogliamo di più?

PERTH: *La forma dell'amore* è un toccante articolo sul Corriere della Sera di poche settimane fa a firma Alessandro D'Avenia ma è soprattutto la cinquantesima e conclusiva track di *Gianka - Anthology*, ce ne parli?

GIANKA: *Cohen* canta *C'è una crepa in ogni cosa, è così che entra la luce*. *La forma dell'amore* invita a guardare dentro quella crepa, e a domandarci qual è il prezzo da pagare per una vita degna di essere vissuta. Si paga anche per gli altri a volte. Se dovessi essere io a farmi giustizia bestemmieri, guardare la Croce invece mi ha dato delle risposte impensabili.

PERTH: In un breve clip hai condiviso il bellissimo brano *I segni del tempo* spiegandone il significato, in sintesi un inno alla bellezza e alla donna. Come la bellezza c'entra con l'amore?

GIANKA: Non esiste bellezza senza amore. La bellezza esige cura. *I segni del tempo* canta di questo. Quanto frutto ha portato essere stati fedeli a ciò che ha messo assieme me e mia moglie. Io non la conoscevo, l'ho incontrata un bel

giorno. Lei era un anticipo di risposta a ciò che ho sempre cercato. Perciò chiunque me l'avesse messa davanti era stato fedele a ciò che desideravo di più. Valeva la pena scommetterci tutto allora!

PERTH: Molti artisti italiani ed internazionali (ad esempio *Bono Vox* degli *U2* che è uscito da poco con il brano *Let Your Love Be Known*) hanno postato sui social video messaggi di speranza, alcuni hanno cantato e recitato nel web, messaggi di solidarietà, moniti ed attenzioni, cosa serve secondo te oggi per non far morire la musica e l'arte in Italia?

GIANKA: Un bambino canta perché si sente voluto bene. Noi facciamo musica per raccontarci cosa di bello e di vero incontriamo in questo triste mondo, o per gridare di incontrarlo. L'arte serve a rappresentare quel che riconosciamo come bello e vero, o a ricercarlo. Finché ci saranno uomini impegnati nella ricerca di una risposta, o commossi dall'aver scoperto un tratto di bene in mezzo a tanta tristezza, e ce lo suoneranno... la musica non morirà.

PERTH: Cosa succederà alla musica una volta finito il periodo di emergenza globale?

GIANKA: Il cuore dell'uomo è sempre in emergenza e la musica è espressione dell'urgenza di una risposta che non bari. Perciò spero che questo cuore non smetta mai di emergere e farsi sentire. Questa sana inquietudine è ciò che mi rassicura e cioè che l'uomo ha le armi per combattere qualunque sciagura.

PERTH: Ci parli del progetto *Hard Rock* (a me molto caro) *Ignor-Hunts*?

GIANKA: Vedo tante band che smettono dopo un po', perché non si è raggiunto il successo, per stanchezza, per delusione, o perché si pensa di aver raggiunto una certa età. Gli *Ignoranti*, invece sono la dimostrazione, che dentro lo stare insieme di tre amici, quel sacrosanto gusto di spaccare di

brutto può essere tenuto vivo per sempre. Se vogliamo non morire di tristezza, il fuoco dentro va tenuto vivo.

PERTH: Penso fortemente che il Rock non morirà mai... ma anche la musica Pop, il R'n'B, il Blues, l'Heavy Metal e tutti quei generi cui diamo troppo spesso un'etichetta inutile... Come secondo te la musica avrà un ruolo determinante nella battaglia che stiamo vivendo?

GIANKA: I generi cambiano perché cambiano le generazioni. Ogni figlio esprime diversamente l'essenza tratta dai propri padri. Ma la domanda è la stessa "Perché ci sono?". Ricordiamoci che il canto è letteralmente carne che vibra, col cuore che va a tempo, grida questa domanda ed esige una risposta. La musica è l'arma che qualcuno ci ha dato per combattere la battaglia dell'esistenza.

PERTH: La musica è vita! La musica è brividi! La musica è "occhi che brillano" e "cuori che si infiammano". Oggi purtroppo la musica invece è pura immagine virtuale. Cosa dici ai giovani di oggi, troppo spesso legati a cliché proposti da personaggi mediatici che stanno all'arte come un criceto sta a *La Goccia* (Preludio op. 28 nr. 15; n.d.a.) di *Chopin*?

GIANKA: Posso solo dire ciò che a me venne detto: verificate la proposta di questi personaggi, fino in fondo. Se li scoprite vuoti, cercate e non fermatevi alla prima delusione. Cantate e suonate questa ricerca di trovare facce autentiche, piene di carne e sangue che pulsano per rendere migliore questo mondo. Vi assicuro, scoprirete la bellezza e ascolterete capolavori!

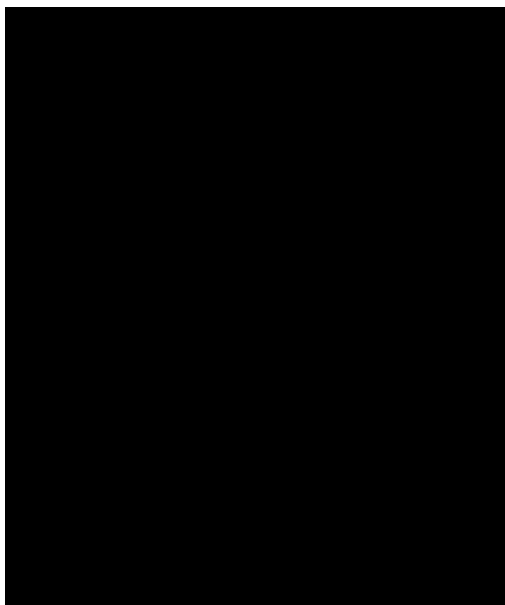
PERTH: Hai ricevuto il premio "Sanremo Music Award" alla carriera per i triplo disco del 2016, il romanzo del 2017 e la colonna sonora del 2018. Un grande traguardo! Quali sono i tuoi progetti musicali per il futuro?

GIANKA: Avere l'occasione di rientrare in sala di registrazione ad incidere insieme a *PERTH* la colonna sonora

de *Le prime luci, il racconto dell'esilio del mondo.*

PERTH: Oh *Gianka*... torniamo in studio assieme!

GIANKA: Grande!



<https://www.youtube.com/watch?v=Ald7rX57cOQ>

PERTH

O MIA BELA MADUNINA - THE BLUES BUNKER SESSION

O MIA BELA MADUNINA - THE BLUES BUNKER SESSION

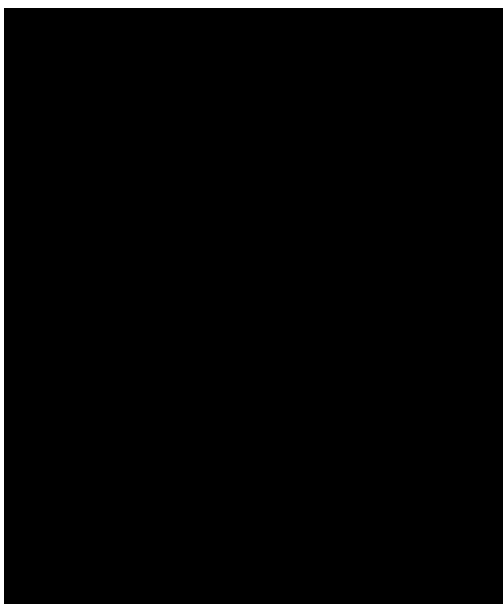
Come moltissimi italiani anche io ieri sera ero davanti alla tv a guardare “Musica che unisce”, l’intensa rassegna di cantanti italiani in diretta da casa a sostegno della Protezione

Civile.

Il forte messaggio di unione e responsabilità in un momento di grande difficoltà per il nostro Paese (**#iostoacasa** è il refrain della serata; n.d.a.) è da lodare ed il monito di *Favino* e della *Cortellesi* da seguire in silenzio: *“stai a casa...anche se hai voglia di uscire anche se hai voglia di vedere le persone che ami, voglia di abbracciare tutti. Stai a casa perché la fuori c'è qualcuno che sta lottando per te, (...) non li dimenticare; non dimenticarti di loro perché loro non dimenticheranno mai”*. *Gabbani, Masini, Amoroso, Elisa, Negramaro, Emma, Ferro, Bocelli, Cremonini, Cocciantè* (perfino) *Mahmood* sono alcuni degli ospiti della serata. Mentre si esibiva *Ermal Meta* mi arriva un whatsapp da *Carletto Fumagalli*, frontman della *Blues4People* (vedi Betapress.it - maggio 2017; n.d.a.) con un video... una canzone italiana in chiave **blues... Brothers!**

Qui mi fermo e vi esorto a guardare il video... Buona visione!

<https://www.youtube.com/watch?v=LYz2i96TcOI>



LA MUSICA DA “GUARDARE”

In questi mesi siamo protagonisti, nostro malgrado, di un'emergenza sanitaria globale che rivoluzionerà il futuro del mondo per come l'abbiamo conosciuto finora.

Anche la musica subirà un profondo e, mi auguro radicale, cambiamento. A mio modesto parere, già oggi si stanno delineando due grandi areali: il primo in cui la persona è al centro ed il secondo in cui è sacrificabile.

Non essendo né un economista né un esperto di geopolitica evito di addentrarmi troppo in questo delicatissimo argomento, c'è un fattore però, legato ai nuovi contesti, che è sotto gli occhi di tutti e che, volenti o nolenti riguarda tutti.

L'imperialistico Regno Unito inneggia al darwinismo sociale mentre la Repubblica Popolare Cinese, lontana dalla democrazia e dai diritti umani, invia aiuti sanitari (negati in principio dagli “amici” dell'Europa; n.d.a.), denaro e personale medico e paramedico all'Italia, uno dei paesi maggiormente colpiti dall'epidemia.

Una tragedia globale come quella di oggi porterà a riflessioni profonde riguardanti l'intera umanità e questo è positivo, l'uomo

dovrà tornare al centro e la musica avrà, a mio avviso, un ruolo fondamentale per la riscoperta dei veri valori.

I falsi profeti delle nuove correnti musicali (sostenuti dai talk show e dai talent), i profeti del cinismo, del becero ed irritante edonismo mediatico, del disprezzo delle regole sociali, lasceranno il posto a chi intonerà inni alla vita e alla morte e racconterà dell'uomo, della sua esistenza, della sua anima, del suo cuore, domande queste che portano ad un'unica vera riflessione: per cosa veramente vale la pena vivere? Tutto ciò, in modo straordinario è stato testimoniato in questi ultimi giorni: il "coinvolgimento digitale" di centinaia di artisti e musicisti noti (e sconosciuti) al grande pubblico che, rigorosamente dalle loro abitazioni, hanno lanciato un grido di solidarietà per vincere la guerra che ognuno di noi è chiamato a combattere.

Sangiorgi (Negramaro), Jovanotti, Bocelli, il Blasco Nazionale, Ligabue, Ferro, Sarcina (Vibrazioni), Agnelli (Afterhours), Britti, Pinguini Tattici Nucleari (intervistati da noi di Betapress a maggio 2019; n.d.a.) e moltissimi altri (che vi invito a vedere martedì 31 marzo alle 20.30 su RAI 1 ed in streaming; n.d.a.) hanno lanciato una campagna di raccolta fondi per il Sistema Sanitario Nazionale e per la Protezione Civile.

Il mondo dell'arte e della musica oggi ci stanno consegnando un messaggio forte di solidarietà: la persona al centro! Ridisegnare la mappa dell'intrattenimento musicale e della discografia sarà una sfida che ci

auguriamo possa iniziare al più presto perchè il dramma che ci sta affliggendo non sia capitato invano.

Ma allora cosa serve veramente in questi giorni di isolamento? Qual'è il ruolo della musica in questo triste momento?

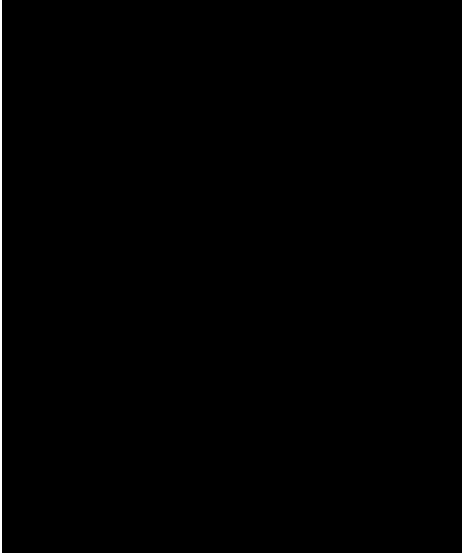
Quanto importante sarà la musica e l'arte in un futuro, speriamo prossimo, di ripresa? Chi guardare (ed ascoltare) allora? Dobbiamo guardare ed ascoltare artisti che ci tocchino il cuore, dobbiamo guardare a chi parla di me, di te, di quel che sono io, di quel che sei tu.

Una cara amica anni fa mi chiese di accompagnarla all'Alcatraz di Milano ad uno dei primi concerti da solista di Robert Plant (storico frontman dei Led Zeppelin; n.d.a.) e la cosa che mi colpì, oltre al sound devastante e l'incredibile presenza scenica, fu guardare ed ascoltare la straripante bellezza e la profondità dei pezzi proposti e cantati con una voce struggente. Alla fine lo incontrammo nel backstage per un breve dialogo e Plant ci accolse cordialmente rispondendo a tutte le nostre domande... un grande!

Il mio augurio è che in questo momento di autoisolamento domiciliare si possano riscoprire gli Artisti veri, quelli con la "A" maiuscola: Artisti, Cantanti, Musicisti... da guardare!

Vi lascio con un brano scritto pochi giorni fa "per me e per te", per il dramma di tutto il popolo italiano, dal leader degli U2, Bono Vox: "Let Your Love Be Know".

https://www.youtube.com/watch?time_continue=20&v=m8esAuYRyYI&feature=emb_logo



Perth

PERTH